

**ECONOMIA**

Il lavoro c'è, ma a volte la paga non basta

L'Istituto promozione lavoratori ha pubblicato il report sul mercato del lavoro: da aprile a giugno l'occupazione è aumentata del 5,7%. «Ma c'è preoccupazione per il carovita» dice il direttore Perini.

a pagina 7



L'occupazione altoatesina galoppa «Ma la fiducia dei lavoratori cala»

Ipl, il direttore Perini: «Medaglia a due facce, è tangibile la preoccupazione»

BOLZANO Da un lato l'occupazione mostra una decisa ed importante ripresa, ma dall'altro «è tangibile fra i lavoratori la preoccupazione, sia attuale che in prospettiva, di faticare a far quadrare i conti a fine mese, facendo fronte col proprio stipendio al carovita e a tutte le spese maggiorate e/o impreviste». A dirlo è il direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) dell'Alto Adige, Stefan Perini. Che commentando i dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano parla di una «medaglia a due facce».

Le tabelle sul mercato del lavoro nel secondo trimestre di quest'anno (da aprile a giugno) sono infatti inequivocabili: l'occupazione, non solo è aumentata rispetto ai dodici mesi precedenti (+5,7%), ma ha visto un incremento del 3,3% anche rispetto allo stesso trimestre del 2019. Ed in ogni settore economico, nessuno escluso, emerge una crescente fiducia rispetto all'andamento e al futuro sviluppo dell'occupazione in provincia di Bolzano. «La situazione sul fronte occupazione — si legge nel comunicato dell'Ipl — risulta essere la migliore dal 2014 secondo gli indicatori, tutti col segno positivo». Anzi, la difficoltà a trovare un posto di lavoro equivalente non è mai stata così bassa. Questo è emerso anche dall'edizione estiva del Barometro Ipl, che sottolineava come l'indice di fiducia sull'occupazione fosse positivo per tutti i comparti economici: primeggia il settore agricolo (+44), seguito da quello alberghiero (+35), gradino più basso del podio per il commercio (+34) e fiducia an-

Il mercato del lavoro nel secondo trimestre 2022

INDICATORI	Trim. attuale	Trim. precedente	Stesso trim. anno precedente	Δ Trim. precedente (%)	Δ Trim. anno precedente (%)
Occupati dipendenti	216.586	215.440	204.886	+0,5	+5,7
• di cui maschi	112.623	111.849	107.622	+0,7	+4,6
• di cui femmine	103.963	103.592	97.264	+0,4	+6,9
• di cui < 30 anni	43.748	44.301	40.090	-1,2	+9,1
• di cui 30-49 anni	101.309	100.849	97.781	+0,5	+3,6
• di cui 50+anni	71.530	70.290	67.015	+1,8	+6,7
• di cui con contratto a tempo indeterminato	158.912	158.665	158.942	+0,2	0,0
• di cui con contratto a tempo determinato	57.674	56.776	45.944	+1,6	+25,5
• di cui a tempo pieno	154.634	154.020	147.051	+0,4	+5,2
• di cui part-time	61.953	61.421	57.835	+0,9	+7,1
Apprendisti	5.327	5.640	5.270	-5,5	+1,1
• di cui maschi	3.731	3.910	3.714	-4,6	+0,5
• di cui femmine	1.596	1.730	1.557	-1,7	+2,5
Cassa Integrazione guadagni ore autorizzate	518.200	1.170.841	2.802.459	-55,7	-81,5
• ordinaria	433.374	1.060.862	2.334.196	-59,1	-81,4
• straordinaria	84.826	105.014	1.378	-19,2	
• in deroga	4.965	27.704	748.771	-82,1	-99,3
• operai	463.048	956.970	1.619.456	-51,6	-71,4
• impiegati	55.152	213.871	1.183.003	-74,2	-95,3

Fonte: Ipl L'Ego - Hub

che tra i lavoratori dipendenti occupati dell'edilizia (+25), dei servizi privati (+22) e della manifattura (+20). A chiudere la classifica il settore pubblico con un +6.

Scendendo ancora nel dettaglio, si evidenzia come da aprile a giugno, grazie anche all'allentamento delle restrizioni legate alla pandemia, si è assistito ad una ripresa dell'occupazione in tutti i settori, ad eccezione della sola edilizia, che ha visto una flessione dell'1,7%, dovuta in gran parte al blocco parziale dei lavori legati al Superbonus 110%.

Un altro dato interessante è quello delle persone iscritte nelle liste di collocamento, che risultano 16.226 nel secondo trimestre di quest'anno, in calo del 29,7% rispetto all'anno precedente. «Come ulteriore segnale di normalizzazione — si aggiunge — può

essere preso in considerazione il dato relativo alle ore autorizzate di cassa integrazione: in riduzione dell'81,5% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando gli effetti della pandemia erano ancora pesanti.

Nonostante questa fotografia a tinte chiare, l'impennata dell'inflazione, le ripercussioni della guerra della Russia in Ucraina e l'aumento delle bollette hanno determinato un calo delle aspettative per l'andamento dell'economia altoatesina per i prossimi dodici mesi: l'attuale indice di fiducia si attesta a +9, in diminuzione di 15 punti rispetto all'indice di un anno fa. «Anche in questo caso gli indicatori di fiducia del secondo trimestre del 2022 sono espliciti — ricordano i ricercatori di Ipl — solo due settori su sette analizzati hanno un indice positivo,

segnatamente quello del pubblico (+4) e quello alberghiero (+2). In tutti gli altri i lavoratori e le lavoratrici dipendenti della provincia di Bolzano si dicono in difficoltà a far quadrare i conti a fine mese. Un dato che emerge soprattutto nel settore manifatturiero (-11) ma anche in quello dell'edilizia (-9), del commercio (-8) e dell'agricoltura (-7)». In questo caso l'indice di fiducia si riferisce alla capacità di far quadrare i conti a fine mese. Da questo punto di vista i rincari dei prodotti energetici hanno un peso piuttosto rilevante. Proprio negli ultimi giorni si stanno moltiplicando i timori degli imprenditori. E quasi tutte le associazioni economiche stanno lanciando l'allarme in vista dell'autunno.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

● Ieri l'Istituto promozione lavoratori (Ipl) dell'Alto Adige ha pubblicato un report sull'andamento del mercato del lavoro

● Da aprile a giugno di quest'anno l'occupazione è aumentata del 5,7% rispetto ai 12 mesi prima e del 3,3% sullo stesso periodo del 2019

● Tuttavia «è tangibile la preoccupazione, sia attuale che in prospettiva, di faticare a far quadrare i conti a fine mese, facendo fronte col proprio stipendio al carovita», dice il direttore Stefan Perini